

Mondovì: in un anno 130 persone hanno perso il posto di lavoro

MONDOVI' - Nel 2013, a Mondovì, ci sono stati 197 nuovi iscritti alla mobilità. Erano stati 68 nell'anno precedente: in altre parole c'è stato un incremento del 190 per cento di lavoratori che, in difficoltà occupazionale, sono ricorsi all'ammortizzatore sociale perché hanno perso il posto di lavoro. Un numero importante, ricavato dal "Rapporto Cuneo", reso noto dalla Camera di commercio lunedì 9 giugno, in occasione della "12ª Giornata dell'Economia". È il documento della Camera di Commercio (sulla base dei dati di Unioncamere) che presenta un'analisi approfondita dell'economia provinciale in un periodo che continua a condizionare i mercati e resiste a una ripresa preannunciata da tempo, ma non ancora chiara all'orizzonte. "Luci e ombre del 2013", infatti, ha dichiarato il presidente dell'ente camerale Ferruccio Dardanello. An-

cora di più per il Monregalese e la sua città di riferimento, soprattutto per quanto riguarda la voce "occupazione".

Il confronto del ricorso alla mobilità con altre città della "Granda" sono impietose: Alba +17%, Cuneo +15%, Fossano -38%, Saluzzo -12%. La mobilità è uno degli strumenti previsti dalla legge (i cosiddetti ammortizzatori sociali) per rendere meno drammatiche le conseguenze della perdita del lavoro. A differenza della Cassa integrazione guadagni (Cig), infatti, la mobilità non è alternativa al licenziamento, ma lo presuppone. In particolare, con la procedura di mobilità lo Stato offre, a determinate condizioni, un sostegno economico ai lavoratori licenziati e attiva i meccanismi necessari per favorirne la rioccupazione.

Gianni Scarpace

Segue a pagina 5

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Mondovì: in un anno persi 130 posti di lavoro

A soffrire di più in questo senso sono il comparto alimentare (+253% a livello provinciale), e i Servizi alle

imprese (+200).

«Le difficoltà e le crisi di aziende come la Monte Regale e la Si Pasta possono

spiegare la maggior parte dei numeri della mobilità nel 2013 a Mondovì - spiega Marco Ricciardi, segretario

provinciale della Cgil -. Purtroppo non siamo in presenza di segni di ripresa, se non per quelle aziende che fanno export e possibilmente in ambito extraeuropeo. Questo vale per Mondovì come per tutta la "Granda". Non siamo fuori dalla crisi che nel Monregalese, oggi, si sente di più».

Parrebbe più confortante, invece, il confronto tra 2012 e 2013 per quanto riguarda il ricorso alla Cassa integrazione in deroga (di solito aziende che non superano i 15 dipendenti): a Mondovì sono state chieste 300 mila ore in meno rispetto al 2012 (da 607 mila a 380 mila, pari a -37,3%).

A Mondovì si contano 2486 imprese registrate, 572 sono nel settore delle costruzioni, 372 legate all'agricoltura, 233 manifatturiere.

La Granda, area subalpina

che meglio ha resistito alle difficoltà, vede ulteriormente ridursi i livelli occupazionali, con la disoccupazione che raggiunge il 6,9% e il tasso di occupazione che, dal 67,1% del 2012, approda al 65,9%.

Se i dati generali possono, in qualche modo, spegnere gli entusiasmi, una boccata di speranza viene dall'analisi che Giuseppe Tardivo, ordinario di economia e direzione delle imprese all'Università di Torino fa della situazione: il "modello Cuneo", apprezzato per le sue caratteristiche di vitalità, capacità di diversificazione, flessibilità e ottimizzazione dei risultati, tanto da essere ritenuto unico nel contesto italiano, è "adeguato a fronteggiare le sfide della globalizzazione dei mercati e dell'accelerazione del progresso economico".

Gianni Scarpace